

Intervista a Pastorelli GianBattista.

Iniziamo l'intervista a Pastorelli GianBattista, nome di battaglia Sferra, nato il 5/9/1920, divisione Cascione, iniziamo parlando del periodo prima della guerra, la formazione persanale, quanti eravate in casa, la scuola, poi le scelte che l'hanno portata in montagna eccetera.

Io sono nato a Carpasio, ho fatto tutta la mia infanzia in questo paese, eravamo cinque, due fratelli e tre sorelle, purtroppo ho perso la mamma ad undici anni, si viveva sul besame allora, sulla campagna, poi all'età di diciassette anni sono andato a fare qualche stagione negli alberghi, giù ad Ospedaletti

(Baz) I suoi fratelli cosa facevano?

I miei fratelli sono rimasti qui, la sorella andava a fare servizi presso famiglie, poi a diciannove anni, il dovere militare, chiamata alle armi, eravamo ai primi di marzo del '40, sono stato a Savona, presso l'undicesimo GAF, abbiamo fatto meno di due mesi di istruzione militare, il minimo indispensabile e poi trasferiti sul fronte occidentale.

(Baz) Prima della guerra com'era, sentivate discorsi di antifascismo, qualcosa?

Dico la verità, in materia io ero piuttosto profano, avevo sentito parlare qualche volta qui in paese dei socialisti, erano più o meno indicati, io conoscevo uno, anziano, che tutti i primi maggio si vestiva da festa e non andava a lavorare, faceva una sua protesta in sordina. Avevo uno zio acquistato, che è stato anche sindaco di Carpasio, che era socialista, era intimo amico dell'onorevole Abbo, erano compagni, vissuti insieme, ma io di queste cose ne sentivo parlare, ma vagamente, io fra gli anni venti e trenta ero bambino. Torniamo al militare, ho fatto il militare lì, poi siamo andati in una batteria contraerea sopra Savona, tra Carcare e Cairo Montenotte, dagli stabilimenti della Ferrania e quelli di Cengio, il nostro gruppo era II. Senonchè ad un dato momento mi hanno trasferito come capoposto al castello di Cosseria, lassù eravamo in tre, si doveva fare le segnalazioni degli aerei che venivano. Io ero il capoposto responsabile, e c'era un tenente che comandava la batteria un certo tenente Bolla che diceva - purchè dei tre ne rimangano due, uno può andare in libera uscita. Mi ricordo che avevamo segnalato, noi avevamo nel castello la rosa dei venti, e segnalavamo sentendo il rumore che sentivamo sulla base della

rosa dei venti che avevamo davanti, avevamo segnalato, proprio prima che arrivasse un bombardamento che è stato fatto nell'inverno del '42 su Genova e un pò anche su Savona. Poi han cambiato il comandante di batteria, hanno mandato un certo Vittorio Groppallo, che era un marchese, originario di Rapallo. E' venuto lì, alla sera chiama su, il capoposto, io non c'ero, era il mio turno, dico la verità ero andato via, e sono tornato dopo la mezzanotte. Quando sono arrivato, lui aveva già fatto dieci telefonate, aveva lasciato detto che appena arrivassi telefonassi giù al comando batteria; sono arrivato, mi riferiscono, dico, chiamo domani -no, no chiama immediatamente- telefono, questo capitano mi dice "Domani mattina prendi tutta la tua roba e vieni giù- arrivo giù, lui voleva denunciarmi al tribunale militare per abbandono di posto, io gli dico "Guardi signor capitano che il tenente Bolla ci aveva detto...." -non mi interessa, gli altri possono andare via, tu non dovevi muoverti. Senonchè quando lui ha cercato di denunciarmi al tribunale militare, il maggiore Romita, che era una brava persona, un padre di famiglia, mi ha mandato a chiamare.

Il comando gruppo era proprio a Carcare, noi eravamo sulle colline colla batteria, allora questo maggiore mi chiede come mai... io gli ho raccontato del tenente Bolla. Mi dice -bene, al tribunale non ci andrai, ma il massimo di rigore nessuno te lo leva-.

Mi danno il massimo di rigore, ma il massimo di rigore era una barzelletta per noi, perchè si trattava di dormire, invece che in una baracca di legno, in una tenda, quindi non c'era differenza, dormire sulle tavole o sulla terra. Quando ritorno indietro, passo davanti alla caserma dei carabinieri, entro dentro e chiedo - mi hanno detto che c'è la possibilità di fare la domanda nei carabinieri ausiliari- c'era un maresciallo, mi ha risposto di sì, mi ha battuto la domanda a macchina, io l'ho firmata e via, è rimasta cosa morta per me. Poi, mentre che questo capitano Groppallo era in licenza, è arrivato di andare a fare delle esercitazioni di tiri anticarro su una sagoma semovente. Il tenente era un certo Lichieri, che è stato poi pretore di Finalmarina, ha chiesto a tutti i capipezzo, che erano sergenti o caporalmaggiori, di scegliere, perchè ci doveva andare soltanto una sezione della batteria a fare questi tiri anticarro. C'erano sezioni di tutto il IV° corpo d'armata che venivano dalla Francia fino alla Spezia. Quando arriviamo tra Cadibona e Savona, dove c'erano da fare questi tiri, vedo il tenente della nostra batteria, sull'attenti davanti al maggiore, e lì vedo che guardano me, perchè,